

L'affidamento familiare:  
Nuove prospettive e possibili  
innovazioni di fronte agli scenari di  
cambiamento

II° Incontro

Bologna, 06/03/2020

Marco Chistolini

[marco.chistolini@gmail.com](mailto:marco.chistolini@gmail.com)

Per quali bisogni e con quali obiettivi può essere attivato un affidato?

- Ci occupiamo di famiglie in difficoltà...
- Qual è il senso del nostro lavoro? A quali bisogni dovrebbe rispondere il nostro agire? Quali obiettivi dobbiamo avere?
- Come l'affido familiare può rappresentare uno strumento efficace? Quali sono le sue potenzialità? Quali i rischi?

# Un progetto nel progetto

- L'affido si configura come un progetto che nasce, si sviluppa e termina (?) dentro un progetto, più ampio, di intervento in favore del minore e della sua famiglia in difficoltà.
- Quindi un progetto nel progetto.

# Tipologie di affido familiare

- Un'unica legge numerose declinazioni...

# Tipologie di affido e loro impiego

Tipo di AFFIDO	Bisogno Evidenziato
Affido di emergenza	Necessità di collocamento extra-familiare immediato
Affido diurno e/o part-time	Sostegno alla genitorialità, sufficientemente idonea
Affido valutativo	Necessità di allontanare il minore prima di aver valutato la situazione o prognosi valutazione incerta.
Affido temporaneo, breve/medio, non superiore ai 24 mesi.	Necessità di allontanare il minore nella prospettiva di recupero della FO
Affido sine die	Necessità di garantire al minore un contesto stabile di vita, definitivamente alternativo a FO

A  
F  
F  
I  
D  
I  
  
I  
N  
T  
R  
A  
F  
A  
M  
I  
L  
I  
A  
R  
I

# Prendere decisioni...

- Gli operatori devono fornire al tribunale informazioni, valutazioni e proposte progettuali che il tribunale vaglierà e sulle quali prenderà delle decisioni.
- Per fare questo devono raccogliere informazioni, fare delle valutazioni, formulare delle proposte.
- Con quali criteri e quali premesse, implicite ed esplicite, teoriche e valoriali, gli operatori agiscono e decidono?

Una metafora del lavoro con le famiglie in difficoltà.... “la casa e i suoi abitanti”

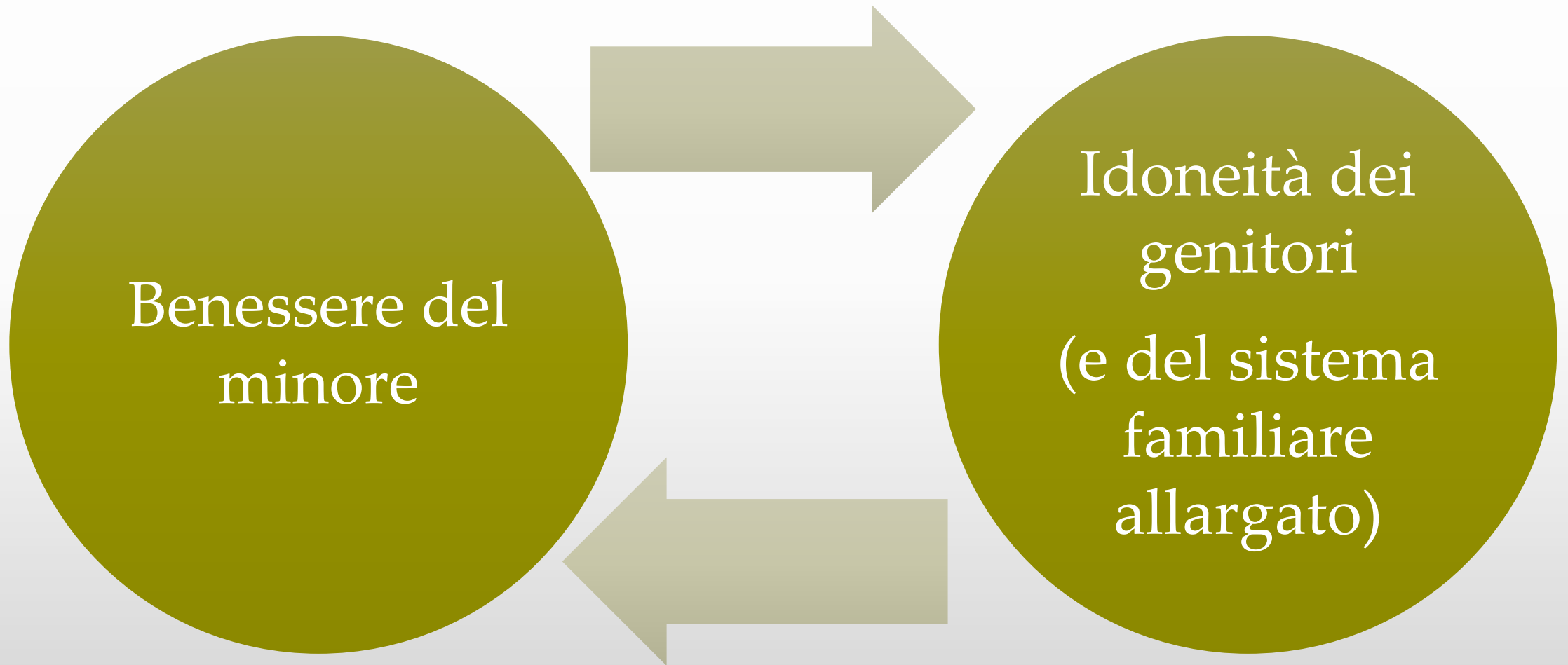


# A cosa serve l'affido?

1. **Tutela del minore** = offrire un'abitazione più confortevole.
2. **Sostegno/sollievo** alla/dalla **funzione genitoriale** utile e/o necessario a favorire il **recupero delle competenze** = "puntellare" l'abitazione mentre si valuta se possibile fare interventi di ristrutturazione e/o mentre li si realizza.



# Quindi, due variabili



# La idoneità dei genitori

- Valutazione delle competenze e della recuperabilità.
- L'aspetto del consenso.
  
- Essere sollevati dalla funzione genitoriale può facilitare il cambiamento?
- L'affido può essere un messaggio che elicità energie prima latenti?

# Benessere del minore

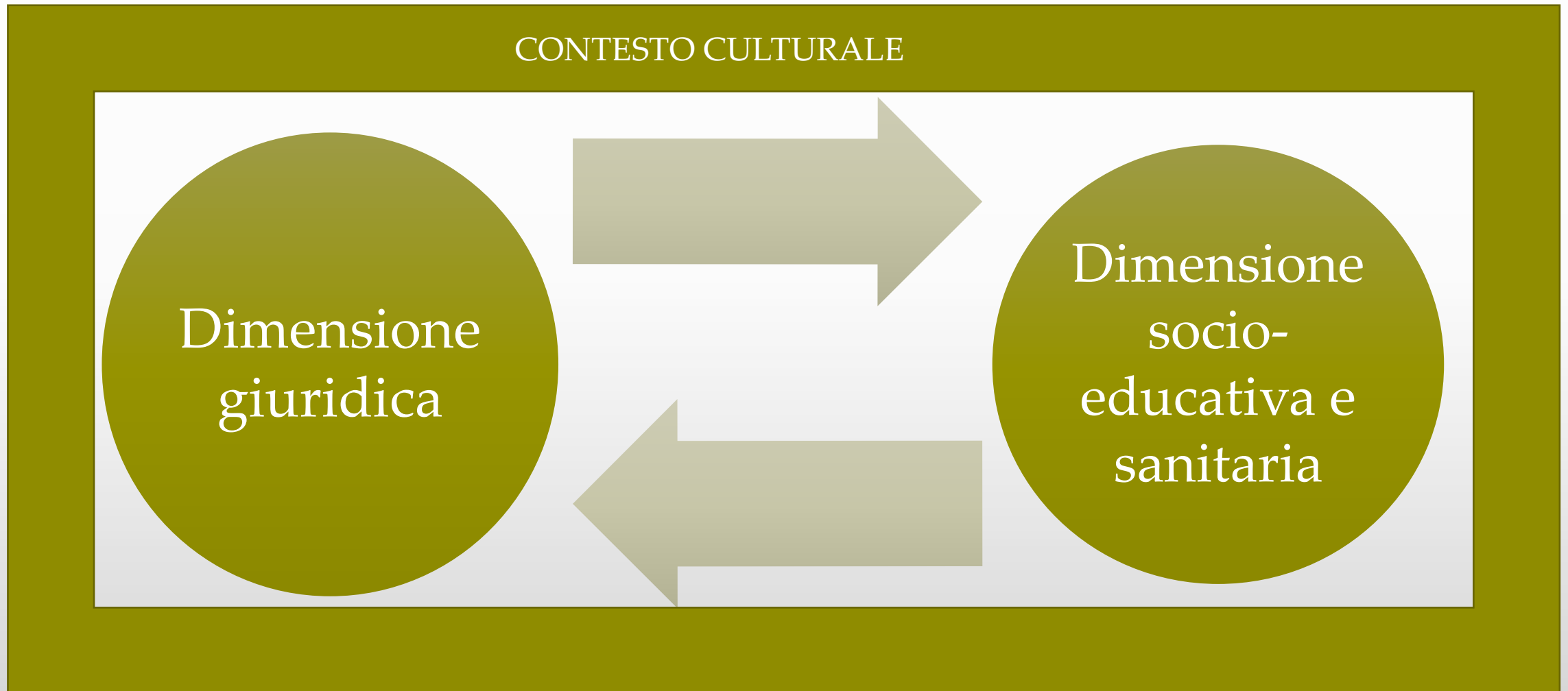
1. Bisogni primari.
2. Buone relazioni di attaccamento: rispecchiamento e sintonizzazione emotiva.
3. Ambiente adeguato.
4. Regole e stimoli alla crescita.
  - Livello del danno (e del rischio) a breve, medio e lungo termine per il bambino.
  - Storia degli interventi attivati nel passato

# Benessere del minore (2)

- Come valutiamo il benessere del minore?
- Definire criteri e strumenti: è importante avere una metodologia di valutazione del minore standardizzata, seppure flessibile e capace di adattarsi alle diverse situazioni.
- Anamnesi.
- Informazioni da referenti significativi (genitori, altri familiari, insegnanti, pediatra...).
- Colloqui clinici.
- Osservazione delle relazioni familiari con diverse modalità e in diversi contesti.
- Somministrazione di test (grafici, proiettivi, di livello, sulle relazioni familiari, specifici per rilevare eventuali esperienze traumatiche).

- Un contesto complesso....

# Tre dimensioni implicate nella valutazione della situazione familiare (genitori e minore)



# La dimensione socio-educativa e sanitaria

- Le ricerche sullo sviluppo psicologico dei bambini, anche grazie al contributo delle neuroscienze, e le esperienze sul campo, hanno dimostrato senza alcun dubbio la fondamentale importanza che le relazioni, in primo luogo quelle familiari, hanno nel determinare lo sviluppo psicofisico di una persona.
- Ognuno di noi è, fondamentalmente, il frutto delle proprie esperienze.
- Le relazioni influiscono in modo decisivo, nel bene o nel male, sulla crescita del minore e sul suo benessere psicologico.

## La dimensione socio-educativa e sanitaria (2)

1. Sperimentare buone relazioni è fondamentale per crescere bene (relazioni inadeguate e pregiudizievoli hanno, con molta probabilità, conseguenze gravi/drammatiche).
  2. Essere separati dalla famiglia di origine è sempre un'esperienza stressante, talvolta traumatica.
  3. L'intervento delle istituzioni può modificare la situazione.
- Quindi dobbiamo stare attenti a valutare e governare con molto equilibrio la realtà con cui ci interfacciamo e gli interventi che attuiamo.



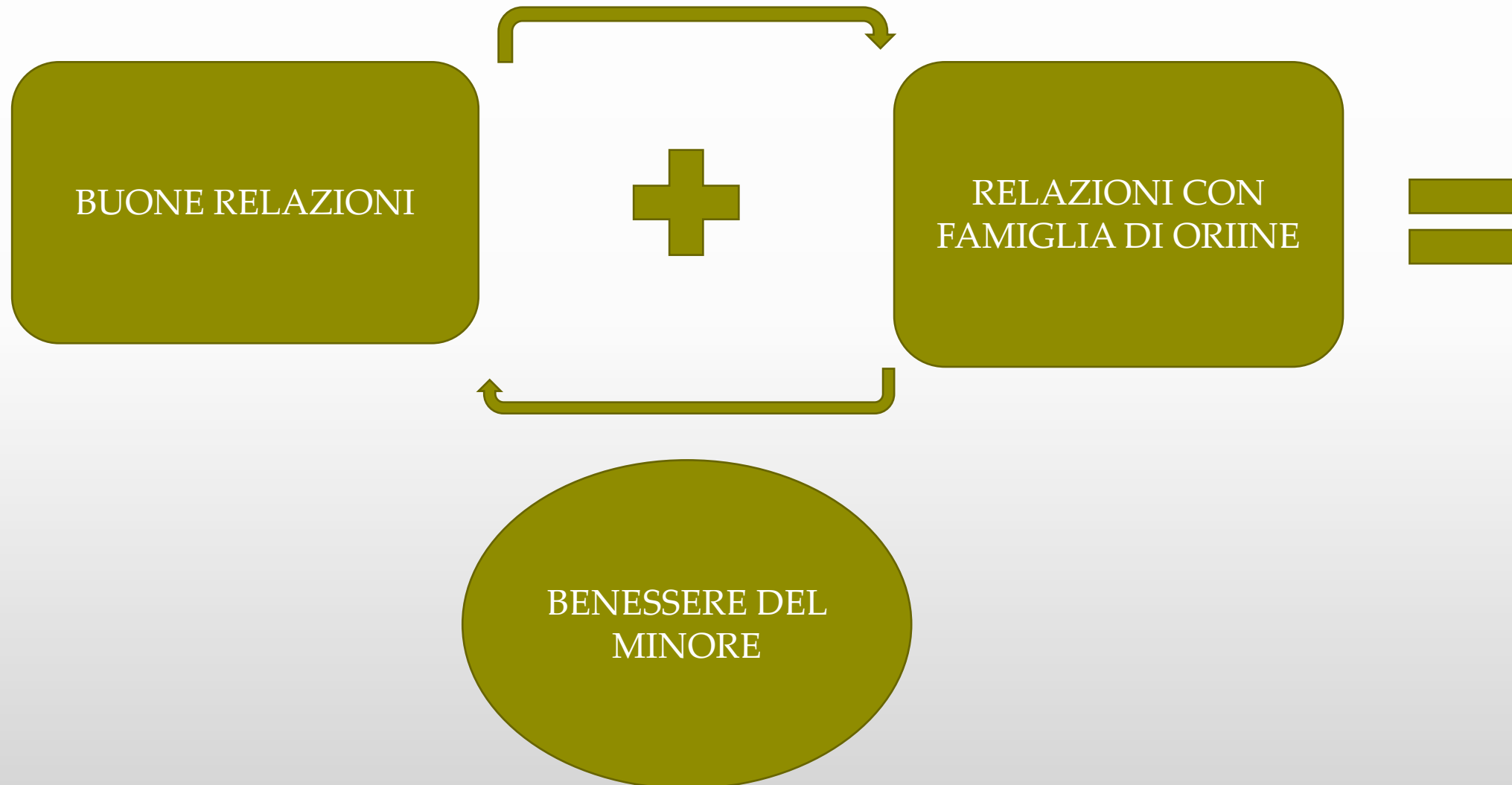
# La dimensione giuridica

- Le norme italiane ed europee, nonché la giurisprudenza sono orientate:
  - a. alla tutela del benessere psico-fisico dei minori
  - b. alla protezione dei legami familiari.

# Contesto culturale

- È il contesto locale e nazionale in cui ci si trova a lavorare.
  - I valori e i pregiudizi che lo contraddistinguono.
  - Le pressioni che esercita...
- 
- In questo momento storico il contesto culturale in cui ci muoviamo non è semplice....

# Benessere del minore due facce della stessa medaglia?



# Linee di indirizzo per l'Affidamento Familiare

- **Idee di riferimento:** La rilettura del principio del “supremo interesse del minore” alla luce dell'importanza dei legami e delle relazioni.
- Il fine ultimo dell'affidamento familiare è riunificare ed emancipare le famiglie, non quello di separare e può essere utilizzato per prevenire gli allontanamenti.
- **Raccomandazione 110.1:** Considerare l'affidamento familiare, nelle sue diverse forme, come uno strumento privilegiato per prevenire l'allontanamento di un bambino dalla propria famiglia.

In realtà, non è così semplice e dobbiamo essere bravi a capire quando buone relazioni e tutela dei legami familiari possono andare “a braccetto” e rinforzarsi reciprocamente. Da quando sono tra loro in contrasto e non compatibili...





alamy stock photo

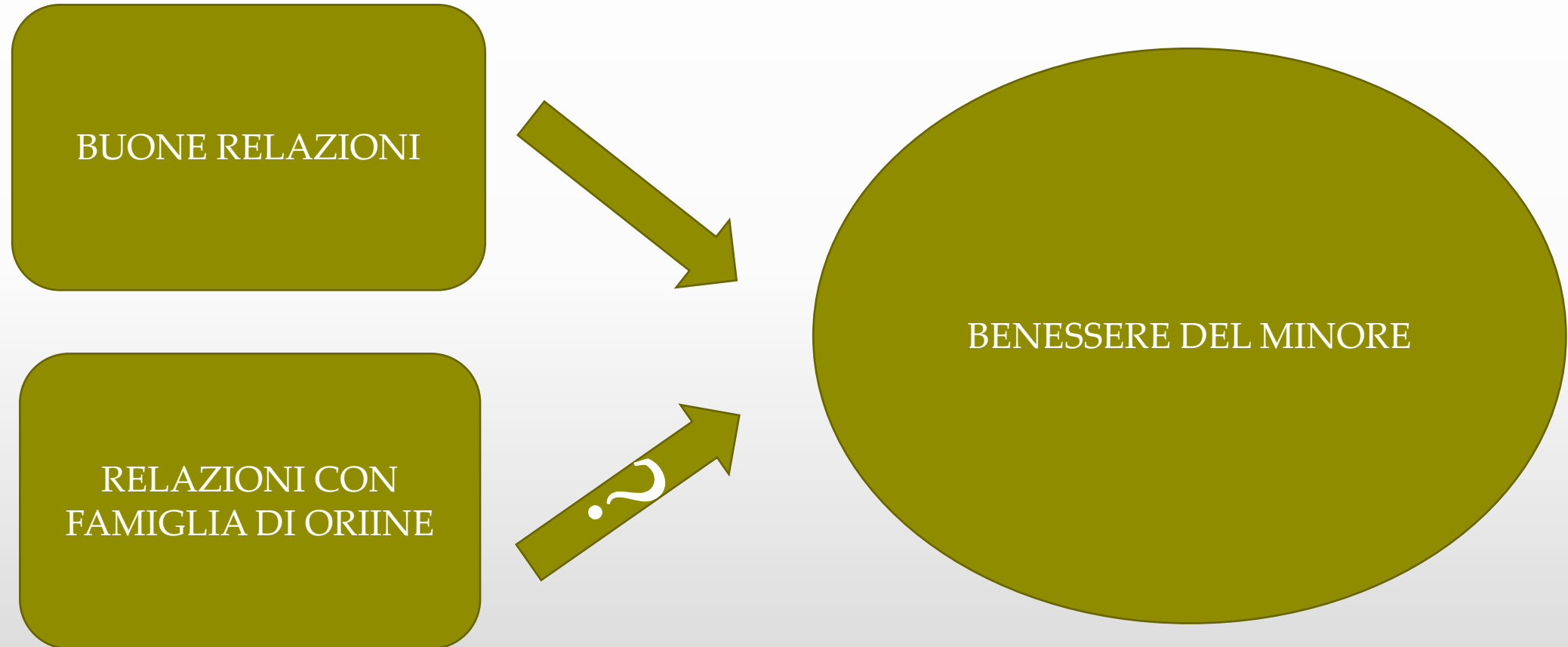


marco.chistolini@gmail.com



©vlaggiasottisi.com

# Più correttamente...



# Nella prassi...

Possibilità di  
sperimentare buone  
relazioni



Tutela dei legami  
familiari



# Tutela dei minori e conservazione delle relazioni familiari

1. In Italia (ma non solo) l'approccio che prevale nel campo della tutela dei minori è basato sulla centralità delle relazioni familiari (Birth Family Oriented Approach).
2. Questo modello di intervento ritiene che per il bambino le relazioni con la sua famiglia di origine rivestano un'importanza decisiva e, quindi, sia di fondamentale importanza avere la massima cura di queste relazioni.
3. L'obiettivo principale di questo modello di lavoro è "riparare" i genitori o, comunque, "salvare il salvabile".

- Qualche dato...

COMMISSIONE TECNICA PER LA INDIVIDUAZIONE DI  
MISURE ORGANIZZATIVE E PROCEDIMENTALI APPROPRIATE NEI  
PROCEDIMENTI PREPOSTI ALLA TUTELA E ALL'EVENTUALE  
ALLONTANAMENTO DEI MINORI DALLE FAMIGLIE DI ORIGINE  
(DGR 1153/2019 REGIONE EMILIA-ROMAGNA - 2019)

- La quarta Relazione del Ministero del lavoro e politiche sociali sullo stato di attuazione della legge 149/2001, del dicembre 2017, mette a confronto il nostro Paese con altri Paesi europei (Francia, Germania, Inghilterra e Spagna) paragonabili al nostro sia per dimensione demografica sia per sviluppo e cultura dei sistemi di tutela e protezione dei bambini e degli adolescenti. Tra questi Paesi, l'Italia è quello con il tasso inferiore di accoglienza fuori famiglia. I dati per il nostro Paese si riferiscono al 31.12.2014.
- La nostra Regione si posiziona esattamente nel valore medio nazionale (2,6 allontanamenti su mille minorenni residenti).

**Tabella 1 – Affidamento familiare e accoglienza nei servizi residenziali in Italia e in alcuni Paesi dell'Unione europea**

Paese	Periodo di riferimento dei dati	Bambini e adolescenti in affidamento familiare	Bambini e adolescenti nei servizi residenziali	Bambini e adolescenti fuori famiglia di origine	Bambini e adolescenti fuori famiglia di origine per 1.000 residenti di 0-17 anni	Bambini in affidamento ogni bambino nei servizi residenziali
Francia <sup>(a)</sup>	31/12/2013	81.579	56.690	138.269	9,5	1,4
Germania <sup>(b)</sup>	31/12/2014	64.680	61.161	125.841	9,6	1,1
Italia	31/12/2014	14.020	12.400	26.420	2,6	1,1
Inghilterra <sup>(c)</sup>	31/03/2015	52.050	17.490	69.540	6,1	3,0
Spagna <sup>(d)</sup>	31/12/2014	19.119	13.563	32.682	3,9	1,4

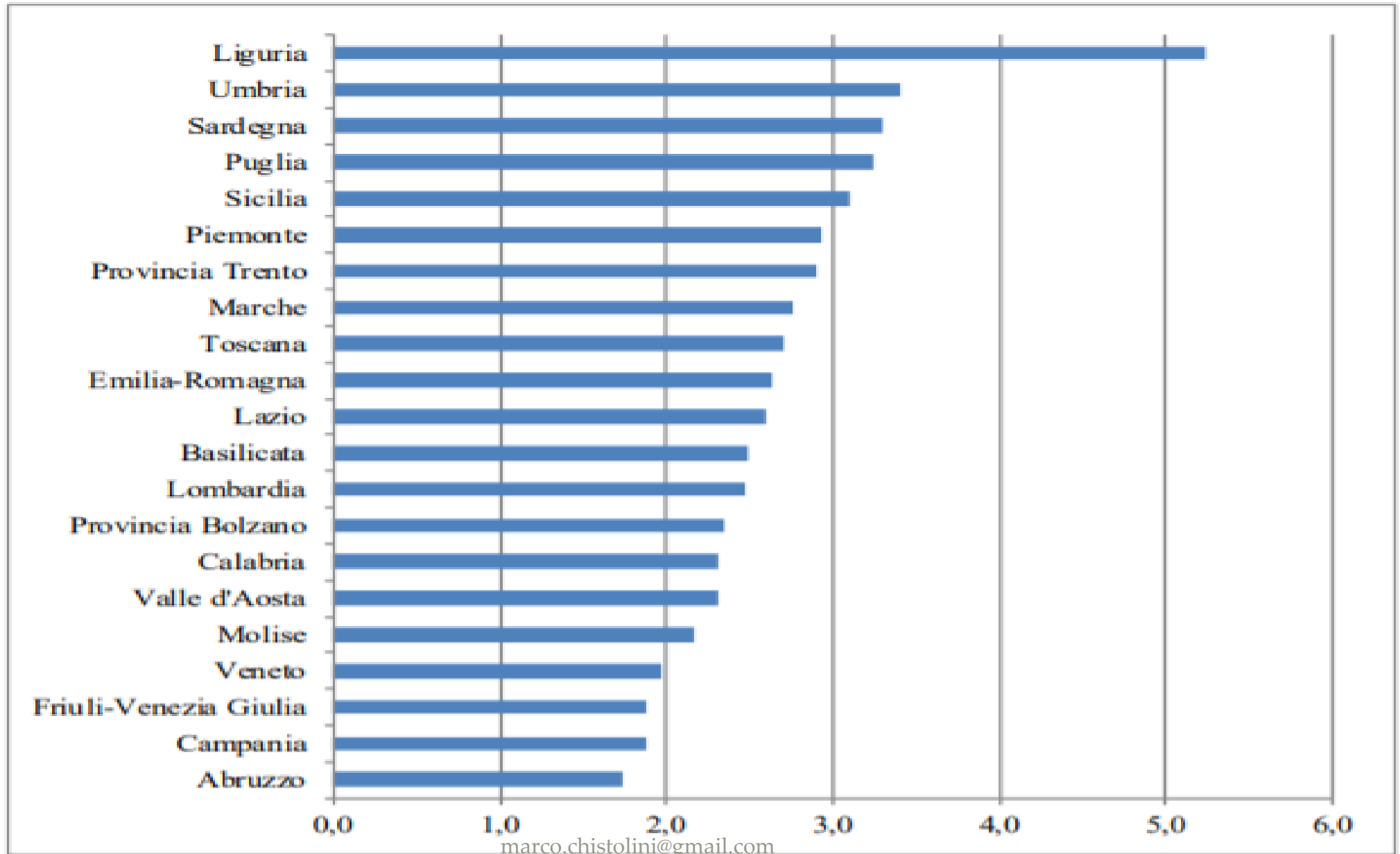
(a) Fonte: Oned, 2016

(b) Fonte: [www.dstatis.de](http://www.dstatis.de)

(c) Fonte: UK Department of education, 2015

(d) Fonte: Osservatorio de la infancia, 2016

**Figura 13 - Bambini e adolescenti in affidamento familiare a singoli, famiglie e parenti e collocati nei servizi residenziali per minorenni (al netto dei msna) per 1.000 residenti di 0-17 anni - Al 31/12/2014**



# Ancora sul benessere del minore...

- Nel valutare quali siano i bisogni di un bambino, si deve tenere conto anche di alcune ulteriori variabili fondamentali....

# 4 fattori di qualità



- IL TEMPO
- STABILITA' E CERTEZZE
- APPARTENENZA E GERARCHIA DEI LEGAMI
- CONTINUITA'

# 1. II TEMPO...

## una variabile FONDAMENTALE





## 2. STABILITA' E CERTEZZE



- Il concetto di “Ambiguous Loss” Di P. Boss.
- La “perdita ambigua” differisce da quella ordinaria nel fatto che non c’è una morte o la certezza che la persona tornerà indietro e tornerà ad essere come era.
- La perdita ambigua congela il processo di lutto e ne proviene l’elaborazione paralizzando l’individuo e il funzionamento familiare (2006).

### 3. APPARTENENZA E GERARCHIA DEI LEGAMI

- Schofield e Beek (2014): *“In una società basata sulla famiglia, un bambino privo di legami familiari stretti può essere portatore di profondi vissuti di disperazione psicologica e sociale. Al contrario, la certezza di una appartenenza familiare incondizionata offre ancoraggio e rassicurazione di poter avere un sostegno concreto ed emotivo per tutto il corso della vita. Questo agisce come una base di sicurezza psicosociale che favorisce l’esplorazione e lo sviluppo personale”*.
- Si possono avere, e si hanno, attaccamenti (appartenenze) multipli, ma essi non sono equivalenti.
- Bowlby ha parlato di monotropismo dell’attaccamento ad indicare «...la tendenza ad instaurare un legame affettivo con una figura specifica (Attili, 2007)».

## 4. CONTINUITA'

- E' molto importante aiutare il minore ad avere un senso di continuità delle proprie esperienze.
- Soprattutto di continuità interna.
- La continuità che conta è quella riferibile all'integrità interna, ad una percezione del Sé coeso, coerente e non frammentato.

# I rischi dell'affido

- Per le sue caratteristiche formali e per come viene spesso gestito, l'affido può contrastare fortemente con il soddisfacimento di questi bisogni:
- TEMPO
- STABILITA' E CERTEZZE
- APPARTENZA E GERARCHIA DEI LEGAMI
- CONTINUITA'

# Adozione o affidamento?

- Vinnerljung e Hjern (2011) scrivono in un loro articolo:
- *“I risultati delle ricerche sono stati notevolmente migliori per gli adottati rispetto ai bambini che sono cresciuti in affidamento, dopo aver considerato l’influenza delle variabili relative alla famiglia di origine e all’età di ingresso nel nuovo nucleo”.*
- Risultati simili sono stati evidenziati da (Selwyn – Quinton, 2004).

# Rischi (frequenti) del ABRF

- Sottovalutazione degli effetti negativi delle relazioni familiari.
- Scarsa considerazione dei tempi evolutivi dei bambini e mancata possibilità di costruire relazioni sicure e di forte appartenenza.
- Delusione e sofferenza del minore derivante dall'aver coltivato speranze che non si possono realizzare.
- Investimento di grandi quantità di risorse con pochi risultati.
- Danni derivanti da una protratta condizione di incertezza e ambiguità.

# Quindi...

- I progetti di tutela e l'impiego dell'affido in essi dovranno essere basati sul rispetto dei seguenti criteri di "qualità":
  1. Coerenza con i bisogni del minore.
  2. Coerenza con l'accertata capacità/recuperabilità della famiglia di origine.
  3. Capaci di offrire buone relazioni, stabilità (certezze), continuità (interna) e appartenenza in tempi ragionevoli e sintonici con l'età e i bisogni del minore.

# Un diverso modello teorico-operativo

- Quanto sopra esposto indica la necessità di assumere un modello di lavoro che metta al centro non le relazioni tra il bambino e i suoi familiari, bensì i bisogni del bambino, operando, nel più breve tempo possibile, per individuare, nel più breve tempo possibile, gli adulti in grado di rispondere adeguatamente e stabilmente ai bisogni del bambino. Dando priorità ai familiari, se in grado di farlo adeguatamente e in un tempo appropriato alle necessità del minore.

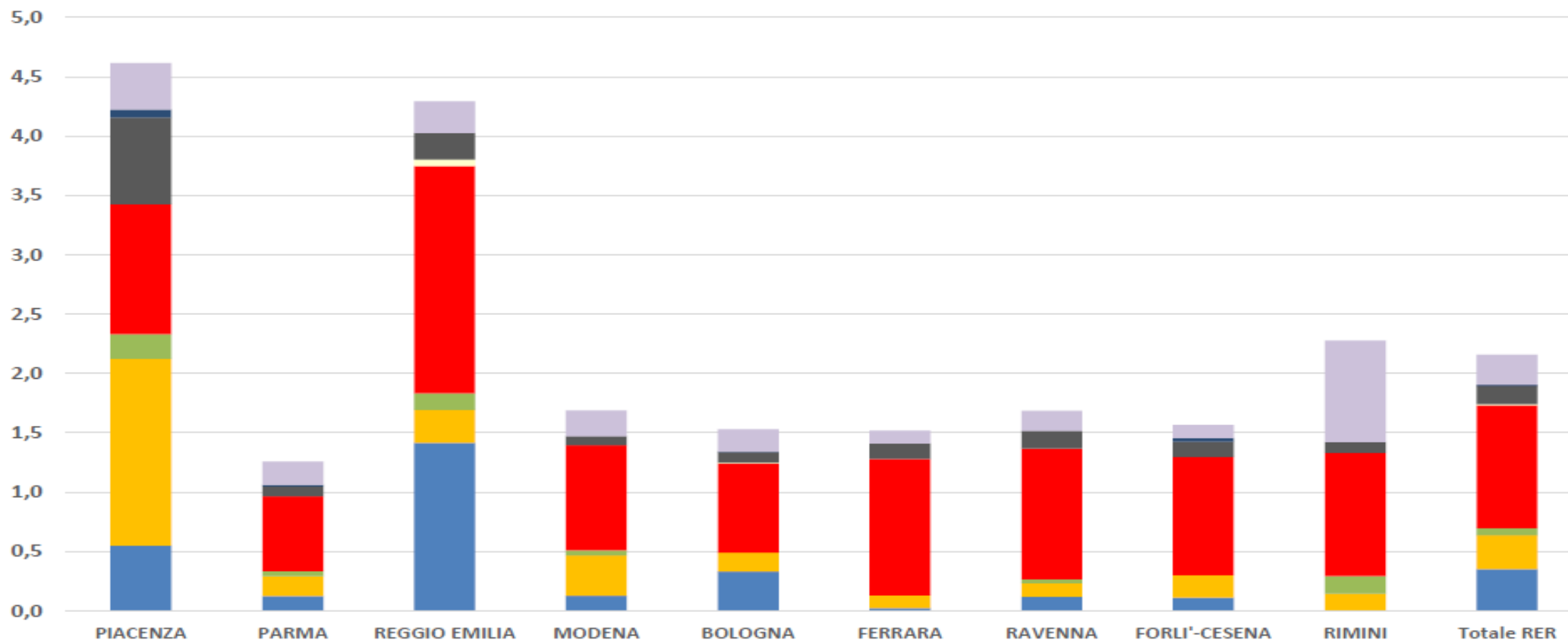


## Tornando all'affido....

- Da quanto detto dovrebbe essere chiaro che se fare l'affido e quale tipo di affido dipende dalla realtà della famiglia di origine (genitori e minore), dalle risorse che abbiamo, ma anche dalle emozioni che proviamo e dai convincimenti, espliciti e impliciti, che guidano il nostro lavoro con le famiglie in difficoltà.
- È importante essere lucidi ed equilibrati, consapevoli delle proprie emozioni, tenendo a bada le ideologie, per approntare un progetto credibile e utile al minore e alla sua famiglia.
- Progetto che non ci faccia MAI navigare a vista e che sia coerente con la realtà.

# Il quadro degli affidi nelle province della Regione

Tassi di prevalenza (x 1.000 minorenni residenti) per tipologia di affidamento, al 31.12.2017



■ Affidamento FAMIL. CONS. T. PARZ.  
 ■ Affidamento FAMIL. GIUD. T. PIENO  
 ■ Affidamento PARENT. GIUD. T. PARZ.

■ Affidamento FAMIL. CONS. T. PIENO  
 ■ Affidamento PARENT. CONS. T. PARZ.  
 ■ Affidamento PARENT. GIUD. T. PIENO

■ Affidamento FAMIL. GIUD. T. PARZ.  
 ■ Affidamento PARENT. CONS. T. PIENO

- *Avere un progetto.*

# Tirare le somme... e definire il progetto

- Ad un certo punto della presa in carico dobbiamo essere capaci di tirare le somme e stabilire a quale conclusione siamo arrivati relativamente alla recuperabilità dei genitori.
- Si tratta di un'operazione complessa, emotivamente coinvolgente condizionata da numerose variabili.



# Gli esiti della valutazione

- A. I genitori (o uno di essi) o altri familiari sono recuperabili.
- B. La prognosi è incerta, ma deve essere verificata nel tempo.
- C. I genitori non sono recuperabili.

# Il progetto quando la prognosi è positiva (possibilità **A**)

Nell'ipotesi **A** si lavorerà su:

- ◆ Valutare la necessità/utilità di un allontanamento temporaneo del minore dal contesto familiare.
- ◆ Formulare un progetto finalizzato al superamento del disagio familiare e al recupero di una adeguata funzione genitoriale con eventuale attivazione di affidò part-time o temporaneo.
- ◆ Lavorare per mantenere una forte appartenenza del bambino alla sua famiglia.
- ◆ Preparare e sostenere il minore.
- ◆ Preparare e sostenere eventuali affidatari.

## Il progetto quando la prognosi è incerta (B)

- Accade che la valutazione dia un esito incerto e che non sia possibile dire una parola definitiva sulla recuperabilità della famiglia.
- In questo caso è importante mantenere aperta una “cornice valutativa”, formulando un progetto di **valutazione-intervento**, che necessita di una definizione verbale e fattuale coerente e rinnovata, oltre che di momenti di verifica certi.
- La valutazione in itinere non può durare in eterno (max 1 anno, **rinnovabile una volta se vi sono elementi concreti** che lo richiedono).

# Il progetto quando la prognosi è incerta (2)

- ❖ Nell'ipotesi **B** si lavorerà su:
- ❖ Valutare la necessità/utilità di un allontanamento temporaneo del minore dal contesto familiare.
- ❖ Formulare un progetto finalizzato al superamento del disagio familiare e al recupero di una adeguata funzione genitoriale con eventuale attivazione di affidato "valutativo" part-time o temporaneo.
- ❖ Lavorare per mantenere un'equilibrata appartenenza del bambino alla sua famiglia.
- ❖ Preparare e sostenere il minore.
- ❖ Preparare e sostenere eventuali affidatari.

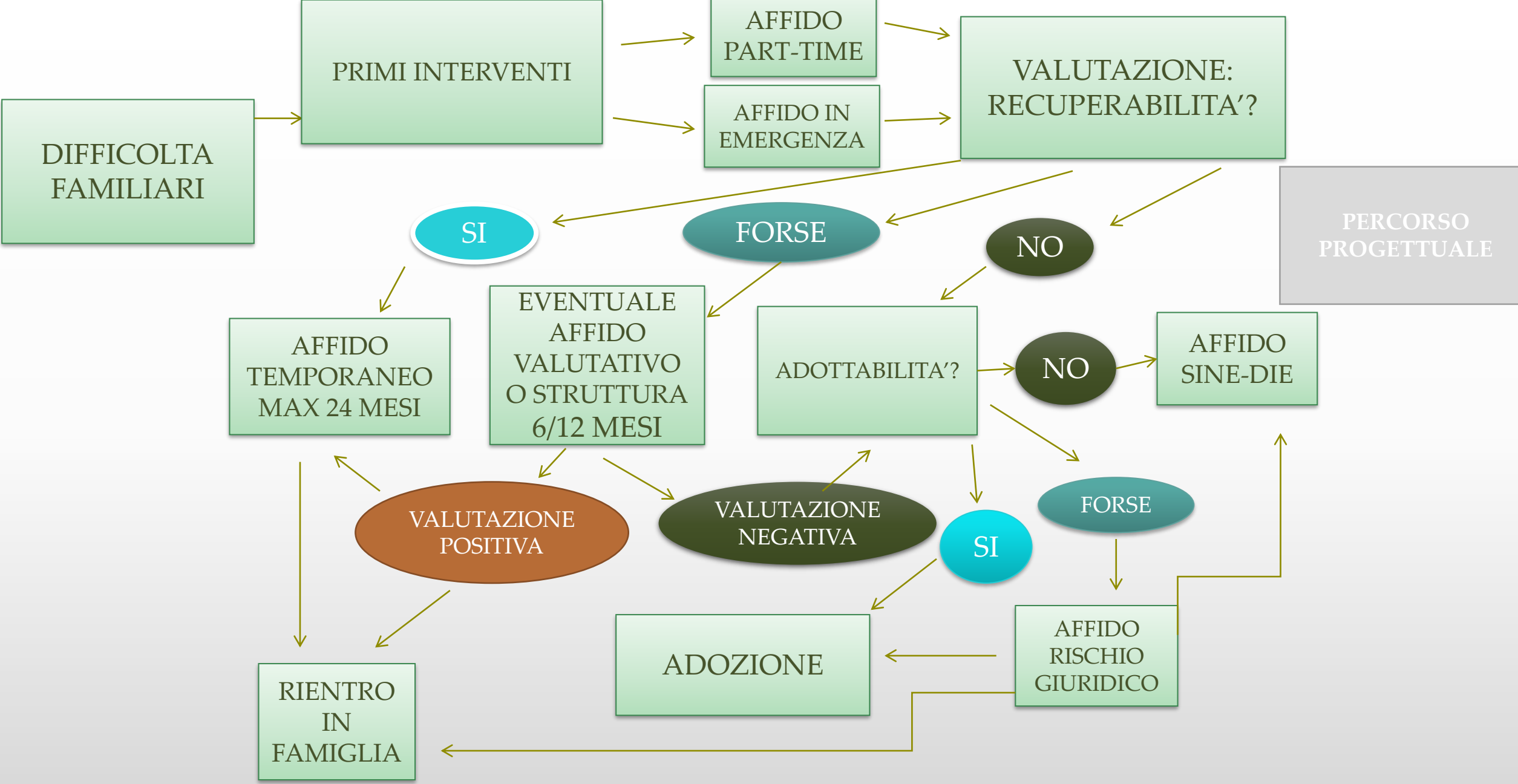


## C. I genitori non sono recuperabili

- In questi casi gli operatori dovranno, in sintonia con il TM, chiedersi quale sia, tra quelle possibili, la miglior collocazione per il minore.
- È evidente che l'opzione prioritaria dovrà essere quella dell'adozione e solo in subordine si dovrà pensare all'affido. La possibilità dell'inserimento/permanenza in struttura, dovrà essere considerata soltanto in via residuale e, possibilmente, come soluzione temporanea.
- Quale che sia la collocazione che verrà decisa per il minore, dovrà essere chiaro a tutti gli attori coinvolti che si tratterà di una soluzione definitiva.

## C. I genitori non sono recuperabili (2)

- Si dovrà lavorare:
- con il minore, che dovrà essere aiutato a comprendere ed accettare l'impossibilità di crescere con i suoi genitori, anche nel caso in cui continuasse a vederli, autorizzandolo ad investire in modo privilegiato nella relazione con i nuovi adulti di riferimento e a costruire un forte senso di appartenenza nei loro confronti.
- Con la famiglia che accoglie, per favorire un positivo inserimento del minore e la costruzione di adeguate relazioni di attaccamento, autorizzandola ad investire in modo privilegiato nella relazione con il bambino/adolescente e a costruire un forte senso di appartenenza nei suoi confronti.
- Con la famiglia di origine per aiutarla ad elaborare la perdita e la impossibilità di occuparsi pienamente con il figlio, non potendo più avere rapporti con lui (adozione) o mantenendoli in forma parziale (adozione non legittimante, affidamento "sine-die").



# ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO DI AFFIDO

1. Obiettivi principali.
2. Durata dell'affido.
3. Conseguenti caratteristiche della famiglia affidataria.
4. Interventi di sostegno per la F.A.;
5. Interventi a favore della F.O. e del minore.
6. Rapporti tra minore e famiglia di origine coerenti con la recuperabilità della F.O.
7. Identificazione della rete (servizi ed operatori coinvolti).
8. Identificazione delle aree critiche relativamente a:
9. Calendario delle verifiche

# La scelta del progetto di affido

- Torniamo alla tipologia degli affidi...

# Affidi di emergenza

- **Consistono:** collocazione urgente del minore presso la famiglia affidataria per il tempo necessario a comprendere la situazione.
- **Si attivano:** nei casi in cui si presenta il bisogno di collocare il minore con urgenza.
- **Punti di attenzione:** contenere la durata dell'affido in tempi realmente brevi.
- **Tipologia FA:** single o coppie con figli adeguatamente preparate a tale tipo di accoglienza.

# Affidi diurni/part-time

- **Consistono:** collocazione del minore presso la famiglia affidataria per alcune ore alla settimana con eventuale limitati pernottamenti.
- **Si attivano:** nei casi in cui si intende sostenere una genitorialità sufficientemente idonea.
- **Punti di attenzione:** che il progetto corrisponda realmente ai bisogni del bambino e garantisca un contesto di crescita adeguato.
- **Tipologia FA:** single o coppie preferibilmente con figli.
- **Esempi.**

# Affidi valutativi

- **Consistono:** collocazione residenziale del minore presso la famiglia affidataria, mantenendo contatti con la famiglia di origine, per il tempo necessario a comprendere quale debba essere il progetto più idoneo per quel minore, quindi in una cornice progettuale “valutativa”.
- **Si attivano:** nei casi in cui la valutazione delle capacità genitoriali non è ancora stata effettuata oppure a dato un esito incerto che deve essere verificato nel tempo. Non devono durare più di 6/12 mesi eventualmente prorogabili.
- **Punti di attenzione:** assenza di un progetto “valutativo”. Protrarsi dell'affido per tempi lunghi. Trasformazione “per inerzia” in affido sine die.
- **Rapporti minore – famiglia di origine:** piuttosto intensi coerentemente con l'andamento della valutazione.
- **Tipologia FA:** famiglia con figli, senza istanze adottive, capace di creare un legame e di separarsi.
- **Esempi.**



# Affidi residenziali temporanei

- **Consistono:** collocazione residenziale del minore presso la famiglia affidataria, mantenendo contatti con la famiglia di origine, per il tempo necessario alla famiglia di origine per risolvere le sue difficoltà e poter riaccogliere il minore.
- **Si attivano:** nei casi in cui la valutazione delle capacità genitoriali ha dato esito positivo e si prevede che i genitori potranno superare le loro difficoltà. Non devono durare più di 24 mesi.
- **Punti di attenzione:** Presenza e fondatezza della prognosi di recuperabilità dei genitori. Trasformazione “scontata” in affido sine die.
- **Rapporti minore – famiglia di origine:** mediamente intensi, settimanali/quindicinali, con intensificazione in vista del reinserimento.
- **Tipologia FA:** famiglia con figli, senza istanze adottive, capace di creare un legame profondo e di separarsi.
- **Esempi.**

# Affidi sine die

- **Consistono:** collocazione residenziale stabile del minore presso la famiglia affidataria, mantenendo contatti con la famiglia di origine, con la previsione che il minore resterà definitivamente con la famiglia affidataria.
- **Si attivano:** nei casi in cui la valutazione delle capacità genitoriali ha dato esito negativo e si prevede che i genitori non potranno superare le loro difficoltà e l'adozione non è possibile (?).
- **Punti di attenzione:** gestire questi affidi coerentemente con la loro specificità e valutare, nel tempo, la possibile trasformazione in adozione.
- **Rapporti minore – famiglia di origine:** rapporti poco frequenti, mensili/trimestrali.
- **Tipologia FA:** famiglia preferibilmente senza figli o con figli, con forte desiderio di genitorialità, motivata a fare un investimento “per la vita” nei confronti del minore.

# • GLI AFFIDI INTRA-FAMILIARI

# Affidi intra-familiari

- I dati indicano un sostanziale equilibrio tra il ricorso alla via etero-familiare e a quella intra-familiare in Italia: rispettivamente pari al 53% e al 47% (forte variabilità del dato territoriale che si caratterizza per una incidenza di affidamento etero-familiare nelle regioni del sud che non supera la misura di un collocamento su tre, mentre nel centro e nel nord riguarda almeno un bambino su due, con punte massime di poco meno di tre bambini su quattro in Emilia-Romagna (74%) e in Lombardia (70%).

# Le cause degli affidi intra-familiari

- Orientamenti normativi e giurisprudenziali.
- Cultura dei legami familiari.
- Convincimenti sui danni provocati dalla perdita dei legami familiari.
- Prassi consolidate.

# Linee di indirizzo nazionali sull'affido

- **222 Affidamento Intrafamiliare / Eterofamiliare**
- **Motivazione** - L'affidamento intrafamiliare, presso parenti fino al quarto grado, si connota come espressione di solidarietà connessa ad un vincolo stretto di rapporto primario e risponde all'indicazione della L. 184/83 che sancisce il diritto del bambino di crescere nell'ambito della propria famiglia.
- **Raccomandazione 222.1** *Prima di procedere ad un affidamento eterofamiliare veri care la presenza di parenti entro il quarto grado disponibili, idonei e con un significativo e positivo rapporto con il bambino.*

# Le motivazioni degli affidatari

- Sentimenti di affetto.
- Senso di responsabilità (pressione sociale e culturale).
- “Braccio operativo” di altri.
- Occasione di riscatto.
- Occasione di attacco, umiliazione.
- Possibilità di acquisire prestigio.

# Atteggiamento degli affidatari verso i genitori

- Zii o nonni.
- Parenti da molto tempo coinvolti nel sostegno ai genitori e/o al nucleo.
- Parenti che "compaiono" nel momento della crisi.
- Atteggiamento meno critico e più comprensivo.
- Probabile presenza di giochi più invischiati, di segreti, di emozioni e pensieri non dicibili.



# Fattori protettivi dell'affido intra-familiare

- Continuità di relazioni con persone conosciute e affettivamente significative (età minore).
- Riduzione senso di abbandono.
- Riduzione stigma sociale.
- Maggiore consenso dei genitori verso l'affido.
- Minor conflitto di lealtà (?).
- Maggior coinvolgimento della rete parentale (?).

# Fattori di rischio dell'affido intra-familiare

- Avvio spontaneo dell'affido.
- Candidatura forzata dagli eventi.
- Invischiamento nelle relazioni familiari.
- Maggiori difficoltà a gestire la relazione con i genitori.
- Difficoltà a riconoscersi nel ruolo di affidatari.
- Minore neutralità (zii e nonni).
- Maggiore difficoltà ad affrontare la storia del bambino.
- Maggiore difficoltà ad assicurare sostegno.

# Complessivamente

- Le ricerche (quasi nulle in Italia) indicano che gli affidi a parenti non hanno esito negativo.
- Pare, quindi, ragionevole e utile non avere posizioni ideologiche e cercare di valutare con obiettività, consapevolezza e competenza questa eventualità.

# Gestione dell'affido

- Valutazione affidatari pre o post tenendo conto della realtà.
- Lavoro sulla relazione con i genitori e con il sistema familiare allargato.
- Lavoro sull'identità di ruolo.
- Lavoro sulla relazione con il minore.
- Sostegno economico.
- Creazione di gruppi ad hoc o inclusione gruppi affidatari etero.

• GRAZIE!